



LE STORIE

Il nuovo museo delle genti di mare

Fabio Pozzo A PAGINA 35

Progettare una città con Hemingway

Cristina Insalaco A PAGINA 35



CALCIO: VINCE LA JUVE, ROMA KO

Federer entra nella leggenda: sua la finale più bella di sempre Nadal cede al quinto set

Basso, Nerozzi, Oddenino, Semeraro e Zonca ALLE PAGINE 38, 39, 40 E 41



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 30 GENNAIO 2017 - ANNO 151 N. 29 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Il conservatore Fillon: non lascio per le polemiche Sorpresa in Francia alle primarie dilaga la sinistra radicale

Hamon travolge Valls 59 a 41%  
"La gauche ora rialza la testa"

SE AVANZA IL MOVIMENTO ANTI-GLOBAL

CESARE MARTINETTI

**B**enoit Hamon stravince le primarie socialiste francesi, la sconfitta di Manuel Valls sancisce la fine definitiva dell'hollandismo, che non è solo il tramonto politico di un uomo come François Hollande che si è smarrito nel tatticismo, nell'ambiguità e nell'inadeguatezza al ruolo di monarca repubblicano che la Francia si attende dal suo presidente.

È la sconfitta di una sinistra europeista e globalista. Hamon porta il Ps che fu di Mitterrand ad allinearsi con quella svolta del cuneo che in Europa si è diversamente espressa. Con Jeremy Corbyn segretario del Labour che rinnega Blair in Inghilterra, Alexis Tsipras e Syriza in Grecia, in Portogallo con Antonio Costa socialista premier in un governo di sinistra unita secondo una formula ovunque dispersa.

E infine anche con Pablo Iglesias capo di Podemos il movimento nato dagli Indignados della Puerta del Sol di Madrid.

Cosa unisce queste sinistre con origini e traiettorie differenti? Innanzitutto la parola d'ordine dell'anti-austerità.

CONTINUA A PAGINA 3

Benoit Hamon ha sconfitto, con un distacco di oltre 15 punti, l'ex premier Manuel Valls nelle primarie francesi della sinistra. Una sorpresa, a tre mesi dalla elezioni presidenziali, così come una sorpresa era stata anche la vittoria di François Fillon nelle primarie di destra a novembre.

Levi, Martinelli e Paci  
ALLE PAGINE 2 E 3

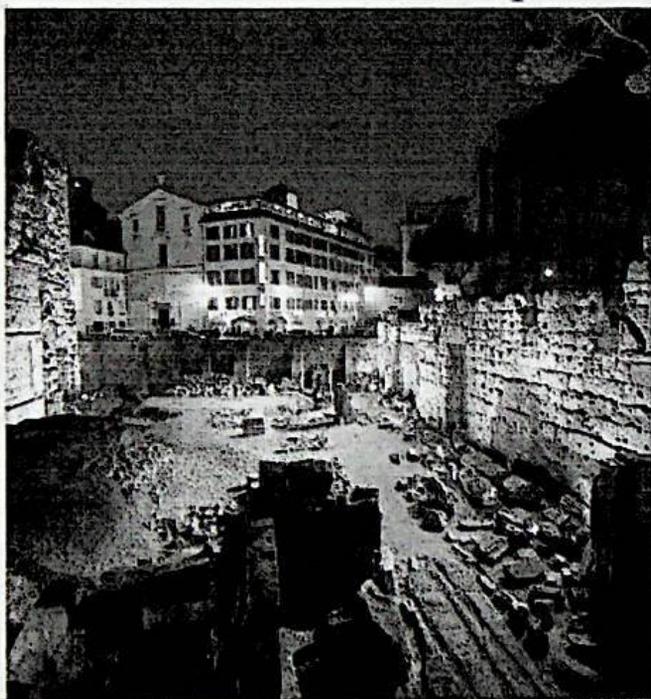
INTERVISTA

"Renzi, Bersani e D'Alema: tutti hanno fallito"  
Macaluso "Tra Matteo e Massimo è una gara a chi è più bugiardo"

Mattia Feltri ALLE PAGINE 8 E 9

ALL'ALBA GLI AMBULANTI ENTRANO SENZA PROBLEMI NEL SITO: DEGRADO E RISCHIO SICUREZZA

## Il colabrodo dei Fori Imperiali



Esistono almeno cinque punti deboli intorno al perimetro dei Fori Imperiali  
Flavia Amabile A PAG. 12

## Aeroporti e piazze, l'America protesta. Donald: non ripeterò gli errori dell'Europa sui migranti Immigrazione, rivolta contro Trump

I giudici fermano i rimpatri, corteo alla Casa Bianca. Al Qaeda nel mirino, raid in Yemen

In un'America percorsa dalle proteste contro il Presidente, quattro giudici bloccano l'ordine esecutivo con cui Donald Trump ha bandito dal Paese gli immigrati di sette Paesi musulmani. Raid in Yemen contro Al Qaeda: uccisi quattro terroristi.

Alviani  
e Rebecca DA PAG. 4 A PAG. 7

Ann, la donna che sfida il Presidente

GIANNI RIOTTA

Il magistrato federale Ann Donnelly, di Brooklyn, che ha fermato - in parte e temporaneamente - il decreto del presidente Donald Trump contro l'immigrazione da alcuni Paesi islamici, è una ex pubblico ministero, nata nel 1959

CONTINUA A PAGINA 5

COLLOQUIO

Tillerson: "Italia decisiva per la Libia"

Paolo Mastrolilli A PAGINA 7

L'INCHIESTA

Otto euro su 10 per i Paesi poveri vanno sprecati

SANDRO CAPPELLETTI  
OUAGADOUGOU (BURKINA FASO)

«La vostra urina vale oro!» assicura un cartello arrugginito piantato in un parco di Ouagadougou, capitale del Burkina Faso; accanto, una latrina in cemento armato ormai crollata su se stessa e ricoperta da un rampicante. Era questo l'imperativo slogan di un progetto destinato al riuso dell'urina come fertilizzante agricolo. Finanziato anche dall'Unione Europea, è morto prima ancora di nascere, dopo aver inghiottito risorse e arricchito gli ideatori.

CONTINUA ALLE PAGINE 14 E 15

IL CASO

Prefisso unico: così si ferma il telemarketing

MARCO MENDINI  
GENOVA

In Italia ci sono 115 milioni di linee telefoniche, tra fisse e mobili. Solo un milione e mezzo è protetta (ma nemmeno con la totale garanzia dell'inviolabilità) dalle telefonate del telemarketing aggressivo. Lo sbarramento esiste, si chiama Registro delle opposizioni, copre poco più dell'un per cento delle utenze (nessuna di quelle dei cellulari) e nemmeno tutti gli operatori di telemarketing sono così corretti da rispettarlo.

CONTINUA A PAGINA 13

LONDRA

Vent'anni dopo una statua omaggia Diana  
Inaugurazione in estate a Kensington Palace, forse la regina non parteciperà

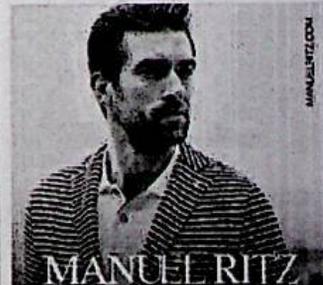
Vittorio Sabadin  
A PAGINA 31



ALEPPO

Un derby per scordare la guerra  
Dopo sei anni si torna a giocare a calcio nella città martire

Giordano Stabile  
A PAGINA 17



MANUEL RITZ

LOTTA AL TERRORISMO

# Tillerson scommette sull'alleanza con l'Italia "Ruolo chiave in Libia"

Il segretario di Stato: l'Ue deve restare unita sulla questione ucraina. Roma sarà un partner fondamentale per gestire il dialogo con Putin

**Colloquio**  
PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A WASHINGTON



Chi è Rex Tillerson, 64 anni, è stato presidente e ad del gigante energetico Exxon Mobil, la quinta più grande compagnia al mondo per capitalizzazione

«Con l'Italia faremo grandi cose». Il volto di Rex Tillerson si allarga in un sorriso convinto, quando vado a presentarmi durante l'After Party dell'Alfalfa Dinner al Cafe Milano di Georgetown. Il prossimo segretario di Stato americano, confermato in Commissione e in attesa del voto finale dell'intero Senato, ha appena partecipato alla riunione annuale del club più esclusivo di Washington, dove il vice presidente Mike Pence è andato a rappresentare il capo della Casa Bianca, impegnato a preparare nuovi decreti: «Cinque delle otto persone più ricche al mondo - ha scherzato Pence, seguendo il protocollo untoristico della serata - sono in questa stanza. Sono i danni collaterali in Iraq del decreto presidenziale che blocca gli ingressi negli Stati Uniti dei cittadini di sette Paesi musulmani. A Baghdad l'effetto è ancora più disrompente che negli altri Stati arabi. L'appoggio delle forze speciali Usa è fondamentale nell'offensiva contro l'Isis a Mosul. Ma ora i partiti scissi che formano la maggioranza in Parlamento e sostengono il premier Haider al-Abadi vogliono una legge-rappresaglia che vietì l'ingresso in Iraq dei cittadini statunitensi. Deputati vicini al primo ministro hanno fatto sapere che «non è possibile, non possiamo fare a meno degli americani». Ma gli el-tranzisti scissi insistono, hanno il sostegno di piazza, dove soffiato sul fuoco l'imam Meqtada al-Sadr, che chiede anche di chiudere l'ambasciata Usa per ritorsione contro la promessa di Trump di spostare la rappresentanza in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme. Il tutto mentre dal Cairo la Lega araba avverte dei «gravi rischi» innescati dalla decisione della Casa Bianca. Sfruttata prima di tutto dai gruppi jihadisti, Isis e Al Qaeda per la loro narrativa: «L'Occidente nemico dell'islam ha gettato la nu-achera e quindi i musulmani debbono schierarsi con loro e partecipare alla jihad. E sotto il fuoco nemico e amico stanno finendo soprattutto i traduttori che dal 2003 sono stati al fianco delle truppe occidentali. «Traditori costanti a morte dagli islamisti, che ora non possono neanche trovare rifugio in America. [2015.11.17]

Avremo bisogno dell'Italia come membro responsabile dell'Unione europea per tenerla unita sulla questione dell'Ucraina

L'esperienza che il vostro Paese possiede sullo scenario libico sarà fondamentale per il futuro

Il bando di Trump agli immigrati provenienti da sette Paesi? Non sono favorevole a rigettare un gruppo particolare di persone

Rex Tillerson Segretario di Stato designato

L'Italia ha avviato da tempo i contatti con la nuova amministrazione attraverso l'ambasciatore Varricchio, o a breve è in programma un colloquio diretto fra Trump e il premier Gentiloni. Dopo l'insuggerimento della stessa consigliera diplomatica di Palazzo Chigi, Mariangela Zappia, è stata a Washington per incontrare il consigliere per la sicurezza nazionale Flynn, mentre è confermata la scelta del tesoriere del Partito repubblicano Lew Eisenberg come ambasciatore a Roma. Per la rappresentanza in Vaticano, invece, sono in corsa Bill Simon e Calista Gingrich, moglie dell'ex Speaker della Camera. Il portavoce della Casa Bianca, Sean Spicer, ci aveva detto che tocca all'Italia decidere se invitare di nuovo Putin al G7, e quindi questo dossier è già sul tavolo.

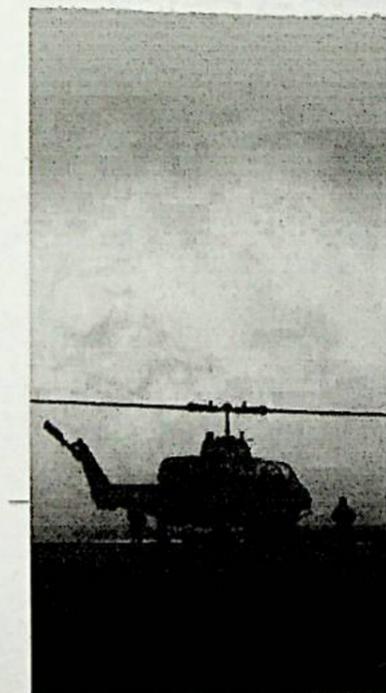


### Il punto

## E in Iraq monta la rabbia contro l'America

DALL'INVIATO A BEIRUT

Indebolimento della lotta all'Isis. Rabbia anti-americana alimentata dagli estremisti sia sunniti che sciiti. Sono i danni collaterali in Iraq del decreto presidenziale che blocca gli ingressi negli Stati Uniti dei cittadini di sette Paesi musulmani. A Baghdad l'effetto è ancora più disrompente che negli altri Stati arabi. L'appoggio delle forze speciali Usa è fondamentale nell'offensiva contro l'Isis a Mosul. Ma ora i partiti scissi che formano la maggioranza in Parlamento e sostengono il premier Haider al-Abadi vogliono una legge-rappresaglia che vietì l'ingresso in Iraq dei cittadini statunitensi. Deputati vicini al primo ministro hanno fatto sapere che «non è possibile, non possiamo fare a meno degli americani». Ma gli el-tranzisti scissi insistono, hanno il sostegno di piazza, dove soffiato sul fuoco l'imam Meqtada al-Sadr, che chiede anche di chiudere l'ambasciata Usa per ritorsione contro la promessa di Trump di spostare la rappresentanza in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme. Il tutto mentre dal Cairo la Lega araba avverte dei «gravi rischi» innescati dalla decisione della Casa Bianca. Sfruttata prima di tutto dai gruppi jihadisti, Isis e Al Qaeda per la loro narrativa: «L'Occidente nemico dell'islam ha gettato la nu-achera e quindi i musulmani debbono schierarsi con loro e partecipare alla jihad. E sotto il fuoco nemico e amico stanno finendo soprattutto i traduttori che dal 2003 sono stati al fianco delle truppe occidentali. «Traditori costanti a morte dagli islamisti, che ora non possono neanche trovare rifugio in America. [2015.11.17]



In azione Un elicottero dei marines durante un'operazione anti-terrorismo in Medio Oriente

Battaglia sulla costa Ora l'Arabia Saudita e gli alleati sunniti hanno lanciato l'assalto ai porti sul Mar Rosso, da dove gli Houthis riescono ancora a ricevere armi e rifornimenti di contrabbando. Negli ultimi due giorni sono morti oltre cento guerriglieri sciiti e almeno 19 soldati. L'obiettivo dei governativi sono le città di Mocha e Hodeida, per chiudere completamente la morsa dell'assedio. Una guerra di posizione, logorante e sanguinosa, mentre nel deserto si combatte quella parallela fra le truppe speciali americane e i combattenti di Al Qaeda.

### Reazioni in tutto il mondo



Il tweet di Trudeau «I canadesi accoglieranno chi fugge da guerre e persecuzioni, non importa di quale fede siano», ha scritto il presidente canadese



L'allarme degli sportivi Gli atleti che si allenano negli Usa non potrebbero più entrare. Come il campione olimpico Mo Farah, inglese nato in Somalia



Melania nel mirino Alcuni dei dimostranti hanno ricordato che anche Melania, la seconda moglie di Trump, è un'immigrata



Boicottaggio agli Oscar Il regista iraniano Farhadi, premiato nel 2012, ha annunciato che disserterà la premiazione degli Oscar di quest'anno

### Chi è Ann Donnelly



Ann M. Donnelly, 57 anni, è nata in Michigan, uno degli Stati che ha votato il tycoon. Due lauree, sposata e con due figlie. Donnelly ha alle spalle una lunga carriera nella magistratura americana, dove ha lavorato sia come procuratore che come giudice, nel distretto di New York, la città del presidente. Nel 2015 è stata nominata giudice federale da Obama e confermata dal Senato quasi all'unanimità (95-2)

# Una donna ferma Donald Trump Stop al rimpatrio degli immigrati

Il giudice Ann Donnelly e altre tre magistrato bloccano l'ordine esecutivo della Casa Bianca. Poi i ministri della giustizia di 16 Stati rifiutano di applicarlo. Il presidente: ora confini forti

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A WASHINGTON

Il cane del bando per gli immigrati di sette Paesi islamici si è trasformato in una battaglia legale, e quattro giudici donne guidano lo scontro. Prima Ann Donnelly a Brooklyn, poi Leonie Brinkema in Virginia, e infine Alison Burroughs e Judith Call Dein in Massachusetts, hanno sfidato il presidente Trump, bloccando il suo ordine esecutivo. Successivamente sedici attorney general, cioè ministri della giustizia di 16 Stati hanno condannato il decreto impegnandosi a usare i loro poteri per contrastarlo. Mentre le proteste continuano in tutta l'America, saranno dunque i tribunali a decidere il futuro della svolta della Casa Bianca, che infatti sta organizzando l'operazione per riprendere il controllo della Corte Suprema, dove finiranno tutte queste cause. Sabato sono state arrestate 109 persone negli aeroporti americani, tra cui professori in viaggio verso congressi, famiglie di rifugiati, e anche un oltantenne cieco. Provenivano dai sette Paesi banditi, Siria, Iran, Iraq, Libia, Yemen, Sudan e Somalia, da cui in realtà non veniva alcuno dei terroristi che hanno colpito gli Usa



Il presidente americano Donald Trump, 70 anni

dall'1 settembre 2001 in poi. L'American Civil Liberties Union si è mobilitata per liberarli, sostenendo che il decreto viola la Costituzione. Hanno trovato ascolto in Ann Donnelly, giudice dell'Eastern District of New York, che ha motivato così la sua decisione: «Esiste il pericolo imminente che, assente la sospensione della rimozione, ci sia un sostanziale e irre-

parabile danno ai rifugiati, i possessori di visti, e gli altri individui dalle nazioni soggette all'executive order del 27 gennaio 2017», intitolato «Protection of the Nation from Foreign Terrorist Entry Into The United States». Quindi Ann ha bloccato l'espulsione dei fermati, in attesa che i tribunali si pronuncino, perché «hanno una forte probabilità di successo, basata sul fatto che il decreto viola il loro diritto al giusto processo e all'eguaglianza della protezione garantito dalla Costituzione». In breve è diventata l'idolo dell'America liberal, ma anche di quella conservatrice che non approva i metodi di Trump, fra cui almeno 10 parlamentari repubblicani guidati dai senatori McCain e Graham. I democratici presenteranno ora una legge per annullare l'ordine, che secondo Rudy Giuliani era nato come un bando dei musulmani. Ann ha 57 anni e due figlie. È nata a Royal Oak, in Michigan, dove ha preso la laurea. Ha lavorato per anni nell'ufficio del procuratore di Manhattan Robert Morgenthau, da dove era partita la carriera di Rudy Giuliani, e poi nel tribunale per le violenze familiari. Aveva incrociato il cso di Tyra, Dennis Kozlowski, uno dei casi di corruzione più gravi negli Usa, e nell'ottobre del 2015 Obama l'aveva proposta come giudice federale, su suggerimento del senatore democratico di New York Schumer. A distanza di poche ore la sua leadership è stata seguita dalle colleghe Leonie Brinkema, Alison Burroughs e Judith Dein. «Nasty women», avrà pensato

Trump, come aveva detto di Hillary durante un dibattito. Stephen Miller, consigliere del presidente e coautore del decreto con Steve Bannon, ha ordinato al dipartimento dell'Homeland Security di continuare ad applicarlo, senza ascoltare le «voce isteriche in tv. Il presidente ha il diritto e il dovere di fare tutto nei suoi poteri legali e costituzionali per proteggere il popolo americano. La sentenza di sabato non annulla il decreto. Tutti i visti bloccati restano bloccati. Le ammissioni fermate restano fermate. I viaggi ristretti restano proibiti. Il decreto è un'azione vitale per rafforzare i confini dell'America, e perciò la sovranità. L'ordine resta in vigore». Trump ha aggiunto via Twitter: «Al nostro Paese servono confini forti ed extreme vetting, ora. Guardate cosa succede in Europa e nel mondo, un macello orribile». La Casa Bianca intende escludere le carte verdi dalle espulsioni, ma studia anche di costringere chiunque arrivi alla frontiera di rivelare quasi siti e social media frequentati, e i contatti su cellulare. Una battaglia per lo spirito dell'America, appena agli inizi.

## Il popolo degli aeroporti in rivolta Ecco le nuove piazze della rabbia

Da New York a Los Angeles migliaia di manifestanti nei terminal I taxisti scioperano: «Questa terra ci ha accolti, non possiamo stare zitti»



New York Il terminal 4 dell'aeroporto Jfk è stato il simbolo della protesta che ha mobilitato migliaia di persone

te l'arrivo dei rifugiati e dei cittadini provenienti da Iraq, Siria, Iran, Sudan, Libia, Somalia e Yemen. Una manifestazione iniziata in maniera spontanea e amplificata grazie ai tam tam sui social media: in primis con il richiamo alla resistenza da parte del regista liberal Michael Moore, come sempre in prima fila nelle proteste anti-Trump, che ha invitato via Twitter a recarsi al terminal 4 del Jfk. Nel giro di poche ore i dimostranti hanno letteralmente preso d'assedio lo scalo, tanto che l'autorità

portuale ha deciso di fermare i trasporti pubblici verso l'aeroporto nel tentativo di ristabilire l'ordine. Una decisione bloccata però dal governatore dell'Empire State, Andrew Cuomo, secondo cui «la gente di New York deve poter far sentire la sua voce». Tra i manifestanti ci sono i parenti dei passeggeri bloccati all'interno, ma soprattutto tantissimi cittadini accorsi per manifestare la propria solidarietà agli immigrati. E persino i tassisti si sono uniti al coro delle proteste, proclamando uno sciopero

contro le disposizioni di Trump: «Non possiamo restare in silenzio», hanno spiegato su Twitter gli autisti delle iconiche vetture gialle, gran parte dei quali sono immigrati, annunciando la sospensione del servizio dalle 18 alle 19 di sabato pomeriggio. «Lavoriamo per accogliere le persone in una terra che una volta ha accolto noi - hanno aggiunto - Non vogliamo queste divisioni. Una mossa che ha creato il caos tra i passeggeri in arrivo. Ieri mattina al terminal 4 è tornata la calma, ma alcuni car-

telli con scritto «I Love Immigrants», amo gli immigrati, rimangono appoggiati all'ingresso per ricordare che la lotta non è finita. E alcuni manifestanti hanno deciso di rimanere all'interno dello scalo sino a che non verranno liberate tutte le persone fermate. «Siamo nati in America ma veniamo da famiglie di immigrati, devono sapere che siamo con loro», dice Benice Robert, di origine dominicana, che ha passato tutta la notte al Jfk insieme al fidanzato e tiene alti due cartelli con scritto «We Love Muslims» e

### Il caso

VALERIA ROBBECCO  
NEW YORK

Dal Jfk di New York all'O'Hare di Chicago, passando per il Logan di Boston: i principali aeroporti americani sono le nuove piazze dove va in scena la protesta contro Donald Trump. Epicentro e simbolo della contestazione è il terminal 4 dello scalo della Grande Mela, dove sono stati bloccati oltre una decina di passeggeri in arrivo dai Paesi inseriti nel tycoon nella lista nera. E dove migliaia di persone si sono date appuntamento per urtare la propria rabbia nei confronti del presidente americano e dell'ordine esecutivo con cui ha sospeso temporaneamente